Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX - N. 61 MERCOLEDI 1 Marzo 1916 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Come i velivoli nemici passano le nostre trincee

Tutte le volte che un comunicato italiano dà notizia di una incursione aerea nemica su qualche nostra città aperta o su qualche punto qualunque entro il territorio che le nostre coorti, difendono, una domanda corre sulle bocche di tutti:

— Come sono passati? E le nostre difese?...

L verità è che, come i nemici aerei riescono a passare attraverso le nostre linee, così i nostri, quando lo vogliono, compiono con la maggiore semplicità e disinvoltura la medesima operazione. Le batterie anti-aeree, sono, in realtà, ancora imperfette. Esse sono un prodotto modernissimo della guerra moderna. Era un sistema di difesa ancora da perfezionare e da completare, allorchè la conflagrazione è sopravvenuta, e senz'altro ha utilizzato nella misura massima tutto ciò che poteva contribuire ad uno sviluppo di operazioni militari.

Del resto, è intuitivo che — in genere — i mezzi offensivi precedono quasi sempre, nella perfezione, quelli difensivi. Si provvede a neutralizzare l'offesa, quando questa si fa veramente minacciosa. L'aviazione militare è perfezionata solo da poco. Non ancora aveva dato tempo alle batterie anti-aeree di seguirla nel suo progresso. In questo momento critico — secondo il parere di autorevoli competenti — la guerra ha sorpreso i mezzi aerei di combattimento.

Ad ogni modo, occorre tener presente che le difficoltà e le imperfezioni sono, sopratutto nel campo di battaglia — cioè nello spazio aereo nel quale il nemico da colpire si trova. La rapidità di corsa dell'obbiettivo la mobilità in vari sensi dell'apparecchio, la piccolezza del bersaglio, la complicità delle false luci solari o lunari e delle condizioni dell'atmosfera in genere, mille altre piccole circostanze di minor conto rendono la perfezione del tiro anti-aereo piuttosto approssimativa. Il valore dei nostri ufficiali e degli artiglieri incaricati di respingere il nemico, spesso appena visibile, va apportando quotidianamente nel tiro perfezionamenti e migliorie. Ogni areoplano nemico che si avventura sulle nostre linee riesce a provare più diretta e più vicina la sensazione della morte. La possibilità per gli aviatori austriaci di sorpassare le nostre linee diventa ogni giorno più problematica. Anche nella recente incursione su parte della Lombardia, gli ultimi arrivati sono tornati indietro. Un apparecchio è stato colpito ed atterrato alle Bocche di Cadria, di quà da Riva di Trento; un secondo sembra sia caduto appena oltre confine.

.·.

Certo, la proporzione tra il bersaglio e l'arma reste sempre quella: qualche cosa come voler colpire un anello con una cannonata. E' in questo, ripeto, sopratutto la difficoltà: negli ostacoli che il «campo aereo» presenta. Essi sono tali e così inalienabili dalla natura stessa della lotta tra aeroplani e batterie difensive, che non ci sarebbe da stupirsi eccessivamente se ogni giorno, apparecchi italiani ed austriaci riuscissero a sorpassare le linee reciprocamente nemiche.

Pensate invece a tutti i tentativi nemici falliti, a tutti gli areoplani austriaci che, avventuratisi spavaldamente sulle nostre posizioni, ne sono stati immediatamente respinti da una vigilanza pertinace, e dareto, così, lode a quest'eterna vigilia, a questi risultati ignoti e pure di gran valore, a questi successi che nessuno conosce. Pensate a tutti gli assalti aerei respinti e potrete farvi un'idea approssimativa del numero ben piccolo delle volte in cui gli aeroplani nemici giungono sulle nostre posizioni, in confronto del numero delle volte, in cui noi li rispingiamo.

Bisogna convincersi di questo: che i successi delle batterie antiaeree non sono segnati soltanto dagli apparecchi nemici abbattuti o da quelli colpiti ed allontanatisi barcollando; ma che la dimostrazione del valore enorme della difesa, costituito da bocche da fuoco rivolte all'in su, è offerto sopratutto da quel dato preciso che il pubblico ignora; dal numero, cioè degli attacchi respinti. E' un sistema, di calcolo del tutto nuovo. Una batteria antiaerea che è riuscita a far tornare indietro sia pure un solo apparecchio, ha già ottenuto un brillante risultato, ha già assolto pienamente il suo compito. Abbattere un apparecchio austriaco è un successo eccezionale, non di tutti i giorni, un successo di lusso Forse verrà il giorno in cui si potrà conoscere pienamente l'opera delle nostre difese antiaeree Per ora non è possibile che accennare genericamente al lavoro che esse compiono. Ma alla catena di uomini ai quali sono affidate le artiglierie che mirano in alto, alla centuria numerosa ed ignota che compie il suo solitario dovere scrutando il cielo, vada un fraterno pensiero di tutti gli italiani. A questa sottile falange di scrutatori che sotto il torrido sole e sotto le bufere impetuose è ferma al suo posto, a guardare se il nemico piombi dal cielo, vada la stessa fraternità illimitata e confortatrice che da ogni angolo d'Italia sale senza distinzioni verso coloro che combattono.

Gli inseguitori

Ma tutti sanno che l'opera più agile, il mezzo più audace, il sistema più mobile, con cui dalle nostre linee si respingono gli apparecchi nemici, è costituito dalle veloci squadriglie di aeroplani nostri. La sola classificazione tecnica dei vari modi con cui essi combattono, dà un'esatta idea del compito arduo e quotidiano loro assegnato. Basta scrivere questi nomi: squadriglie di offesa, di ricognizione, di combattimento, da caccia, da artiglieria.

Il compito principale che a queste aeree unità di battaglia è assegnato è certamente quello di elevarsi appena il nemico sia in vista, dargli la caccia, inseguirlo, ricacciarlo indietro. Le squadriglie da caccia sono composte di apparecchi leggeri, rapidissimi nel raggiungere le grandi altezze, veloci nella corsa, armati di mitragliatrici. Formano agili flottiglie pronte a volare appena la più piccola minaccia si presenti sotto la forma di un punto nero all'orrizzonte. Hanno un solo compito, tremendo e fulmineo affrontare il nemico a qualsiasi quota, intimargli battaglia, respingerlo. La difesa delle città aperte e dei centri militari è affidata precisamente ad esse.

Un'eterna sorveglianza ed una corsa nel cielo a dar battaglia al nemico: ecco la ignorata vita degli aviatori che sono alla frontiera, che diffendono tutta l'Italia dalle bombe distruggitrici.

.·.

Non è possibile conoscere tutto quello che essi fanno. Quando il pubblico è ricacciato nelle case dalle sirene o dalle campane di allarme, ignora probabilmente che già ha avuto luogo il primo contentivo tentativo di difesa; ignora probabilmente che la prima fase di tensione si è già svolta. Al primo lontano apparire degli areoplani nemici, tutti i posti di vedetta seguono l'apparecchio aggressore, il comando da gli ordini alle batterie antiaree, se è notte le stazioni fotoelettriche incominciano a funzionare, ispezionando il cielo con fasci di luce e seguendo il nemico nel suo cammino finchè le squadriglie da caccia ricevono l'allarme.»

Su per giù, verso questa fase dell'apparizione nemica il pubblico è avvertito. Ma allora i nostri aviatori sono già nell'aria; e inseguono il nemico e le mitragliatrici già tirano furiosamente. Poichè appena l'ordine arriva ai piccoli o grandi «hangars», immediatamente agli apparecchi si levano; tutto è sempre pronto uomini e macchine tutti sono sempre in attesa. In pochi minuti gli inseguitori si elevano da ogni parte, raggiungono la quota alla quale già si libra il nemico, ma contro di lui in modo da impedirgli il passaggio fin dal primo momento.

La fortuna e l'esito felice di queste importantissime operazioni è in gran parte regolata dalla velocità e dalla abilità della prima manovra: dal reggiungere cioè la posizione difensiva migliore prima che il nemico arrivi. Quando questa prima parte è riuscita, si può dire che il nemico non lancerà le sue bombe. Incomincia allora la caccia, l'inseguimento, il tiro delle mitragliatrici. Incomincia la lotta nell'aria.

.·.

Ma altre volte il pericolo non è visibile, informazioni o sospetti o altre ragioni fanno credere che il nemico possa tentare un «raid». Allora i nostri apparecchi si trovano in ricognizioni esplorative. Molto spesso l'apparire dei nostri «Caproni» nel cielo è bastato per far tornare indietro i nemici che già correvano contro di noi.

Le sottili squadriglie hanno un dovere di tutti i momenti. Gli aviatori dormono e vivono accanto agli apparecchi, non sanno la tregua di un'ora, non conoscono il riposo. Essi sono l'anima di questo modernissimo apparecchio militare; ne sono la vita ed il cervello.

Questa falange di giovani che continuamente guarda alle linee, ai fiumi, ai monti nemici, è come una schiera di eroi muti, cui l'attesa e l'ansia continua dànno volti di acciaio ed occhi acutissimi — cui la morte colpisce qualche volta improvvisamente, passando a volo...

Chi dirà mai le audacie compiute dalle più valorose squadriglie? Che cosa si sa di quel che valorosamente ogni giorno compiono diecine di apparecchi, per esplorare il territorio avversario e per carpir segreti e osservare, studiare, rilevare? Chi narrerà mai le preziose spavalderie di questi informatori dell'aria?

Tutto quel che del nemico occorre sapere, gli areoplani debbono sapere. Tutto quel che un Comando deve conoscere per attuare i sui piani e svolgere le proprie operazioni, gli aviatori debbono rilevare e riferire. Ad essi è affidato questo incarico vastissimo e che non ha limiti di applicazione o di pericoli.

Molte volte dalle osservazioni fatte dagli aviatori dipende il risultato di un'azione preparatoria di artiglieria. Molte volte si sospende o si riprende o s'intensifica il tiro contro una posizione, a seconda dei rilievi che gli aviatori hanno potuto fare Questi esploratori non possono non essere intrepidi. La vita della trincea concede qualche ora di riposo. La vita del combattente aereo non da un minuto di tregua. (Dall'*Avvenire d'Italia*)

VERDUN

Dimostrazione o risoluzione, principio o fine, la grande battaglia che infuria sulle rive della Mosa rappresenta un sintomo ed una promessa. Sintomo, che cioè nella grande guerra odierna di trincea non è possibile più un'azione di sorpresa, a fondo, che valga a mutare le sorti della lotta incatenata al terreno: promessa, che cioè ogni impiego di forze fatto per rompere il ferreo cerchio si ritorce, oramai, in danno ed in maggiore consumo di forze da parte degli attaccanti tedeschi.

Questi, da alcuni giorni, hanno rinnovato i colpi sugli altipiani della Woevre, su quei terreni medesimi sui quali, nell'autunno del 1914, si sono invano accaniti i battaglioni del Kronprinz.

E, nello stesso tempo, agli estremi della lunga linea di difesa i tedeschi hanno attaccato: a Somme-à-Frise ed a Lihons nel Belgio, nella zona di contatto tra forze inglesi e francesi; poi a Souchez e nei boschi di Givenchy; infine nell'Alta Alsazia. In sostanza una grande parata, in previsione di una battaglia che si prepara, e si carezza con mano ferma e ferrea.

Dall'una e dall'altra parte — da quella degli assalitori come da quella dei difensori — i mezzi e gli uomini si addensano come nella visione e nella promessa di uno sforzo supremo, che si spera tronchi finalmente le lunghe ed estenuanti vigilie alle trincee, le faticose attese, le vane minaccie, la lunga tensione delle forze tutte protese in un'unica mèta; quella di cogliere ed annientare il nemico in un campo aperto, fatto per il sole e per la gioia di una decisione e di una vittoria.

Con questi sentimenti nell'uno e nell'altro campo si combatte lungo le rive della Mosa.

.·.

A nord di Verdun la battaglia si è adunque impegnata con insolita violenza. A cannonate continue da una settimana a questa parte contro gli obiettivi francesi militarmente più cospicui — villaggi, gruppi di caseggiati, batterie — sono successi irruenti attacchi di fanterie, a falangi compatte e decise. Tra Brabant sur Meuse ed Herbevois le perdite degli assalitori debbono essere state davvero enormi. In quell'ondeggiare di maree di armati che si rincorsero senza posa sugli altipiani della Mosa, i tedeschi hanno necessariamente fatto qualche conquista: così al bosco di Beaumont, a quello di Caures, al nord di Beaumont ecc.

Ma sono vantaggi insignificanti, quando si pensi che, caduta una linea di difesa, ne sussistono pur sempre, all'indietro di essa, almeno una dozzina, scavate nella terra, nella roccia, casamattate da impenetrabili schermi di guide di ferrovie e di masse di terra. Piccoli successi, dunque, i conseguiti dagli assalitori, i quali non riescono ad infirmare la fisonomia complessiva della lotta lungo gli altopiani della Mosa.

Qua e là i francesi hanno spinto i- [illegible]: così al villaggio di Brabant sur Meuse e di Herbevois. Nello stesso tempo i francesi hanno sviluppati cospicui e fortunati atti di contromanovra. Perchè la difesa passiva lungo le loro linee non può a meno che diventare sterile, se non è coordinata da vigorose azioni di controffesa, che può risolversi in forunati successi sempre quando la controffensiva medesima sia spinta innanzi con vigore, in forze, ed appoggiata da forti rincalzi a tergo.

Ed i francesi ben conoscono il valore di tale manovra, perchè l'hanno praticata con valore e con fortuna impareggiabile durante le giornate classiche della Marna, ai primi di settembre del 1914.

.·.

In Francia si ritiene che l'azione dei tedeschi, spinta così in forze cospicue fino alle prime linee avversarie senza risultati conclusivi; non rappresenti che una dimostrazione. Non si riesce infatti a comprendere come i tentativi dei tedeschi si possono spingere fino a cinque chilometri dalla linea delle opere di Verdun, per ingolfarsi subito dopo in una impresa di dubitoso esito, come sarebbe quello dell'assedio della fortezza che si erge poderosa sulle due rive della Mosa.

Perchè Verdun è piazza forte di primo ordine; la più munita, cospicua ed estesa della cintura difensiva di Francia. Per di più, Verdun — posta da tempo in ottimo stato di difesa — è appoggiata da un esercito, posto al comando di un generale di nota energia come è l'Humbert; truppe scelte, numerose ed appoggiate da forti artiglierie di ogni calibro.

In sostanza la dimostrazione — ammesso pure che sia tale contro Verdun — dovrebbe risolversi in un inutile sforzo sanguinoso da parte dei tedeschi contro la fortezza; sforzo che non potrebbe davvero spiegarsi. Ma poichè in guerra gli sforzi cervellotici non si comprendono, noi siamo sempre del parere che gli attacchi contro Verdun siano un'operazione, a vasto raggio, fatta per saggiare lo stato delle opere con trapposte da francesi, nella lusinga che una qualche sbrecciatura, un qualche fortunato evento possa dare in mano ai tedeschi uno spiraglio per occupare la cintura difensiva di Francia.

Ma tale lusinga si mantiene unicamente ed ostinatamente come lusinga, sugli altopiani contestati della Mosa e sotto i forti di Verdun!

(Dal *Secolo* XIX).

Il guerrigliero eroico

Ecco un altro fascicoletto di versi allegri sulla guerra. Sono sul tipo della «Rondinella pellegrina» — ma snelli, graziosi, pieni di quella sana galezza ch'è prerogativa latina. L'autore — sconosciuto, almeno per noi, dacchè non si firma — li ha intitolati: «Il guerrigliero eroico»; e dell'eroico «guerrigliero» ersi parlano. Ne diamo qualche saggio:

Guerrigliero pellegrino
Che ti senti in apprensione
Se ti svegli, sul mattino,
Senza il rombo d'un cannone
E che l'ore più tranquille
Dormi quando son cullate
Dal tic-tac che fanno a mille
Le notturne fucilate,
Guerrigliero che imbragato
Dentro al fango fin negli occhi
Stoicamente hai guerreggiato
Con gli austriaci e coi pidocchi,
Quante mai le tue pupille
Stragi videro e rovine,
Scoppi, ceneri, faville
E dolori senza fine!
Bianco e lindo sei partito
Sul fiorir del roseo maggio,
Nero ruvido sdruscito
Or l'aspetto hai d'un selvaggio.
No, davvero in te non lice
Ritrovar l'ufficialetto
Dalle scarpe di vernice
Dal lustrissimo colletto,
O il forbito ed il mondano
Damerino a tutta prova...,
O il travet dalla bonaria
Cera docile e borghese,
Più cultor di culinaria
Che di belliche intraprese,
Il travet che non avea
Visto il sangue che in cucina,
Quando, a festa, si piacea
Giustiziar qualche gallina!
Muta il quadro
Sull'Isonzo, olt're il confine,
Dalla nebbia assiderate,
Stuman fredde le colline
Che la guerra ha devastate.
Già di neve il bianco manto
Pare un simbolo di pace,
Tutto il Carso è un Camposanto...
Ma il cannone ancor non tace,
Nè si spegne, o guerrigliero,
Nel tuo petto il sacro fuoco
Perciò tu, pur sotto zero
Di lassù non fai trasloco.
Traslocare?... Pria l'affitto
Pagherà, coi vecchi conti,
Cecco Beppe derelitto
Che goduto ha questi monti.

Ben si avvererà l'augurio!... Il poeta dice di non voler raccontare le imprese belliche del «guerrigliero», ma piuttosto accennare a quelle «di sua oscura intimità», quando alla prim'alba, mentre si «abbiglia», è sempre stesso «giulivo» (sebbene con le membra indolenzite.)

d'esser sveglio e ancora vivo.

Compiuto l'abbigliamento — nella quale operazione rassomiglia ad un tacchino

Che ristretto in corta stia
Fra le stecche e fra la muta,
Cerca invan qual pesa sia
La più acconcia a far la ruota

— e il guerrigliero sguscia all'aperto, in cerca d'un caffè, e lo accoglie un concerto di sibili,

Pur se miagola passando
Una scheggia e *gli* fa miao
Ei risponde mormorando:
— Sei passata, o bella?... ciao! —

Ma il nostro «guerrigliero», prende le cose con filosofia e il suo cuore

..... resta saldo
Pur se avvien talvolta, ahimè,
Che non giunga il brodo caldo
Il cognacco ad il caffè.

Quando le fanfare d'Italia chiamarono, egli cinse il brando e sognò una guerra in campo aperto, il travolgimento del nemico, la nostra corsa vittoriosa fino a Trieste... Invece, bisogna andare avanti con passo lento abbattere un reticolato dopo l'altro, un ostacolo dopo l'altro, avanzando

Su valloni intersecati
Da groviglii di cemento...

Che importa?... Il «guerrigliero»

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 27

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Giusta le intelligenze — rispose Alì — ho fatto condurre Radbiah da otto uomini fidati nei sotterranei; e se nulla si otterrà col terrore, ricorreremo alla tortura.

Fatima impallidì ed i muscoli del suo viso si contrassero.

— No, no, non è ancor tempo!.. Aspetteremo più tardi.

Le due suonarono all'orologio del Salvatore.

— Le due! — osservò la dama; sono stanca vattene.

Alì le baciò la mano, tentò invano di aggiungere qualche parola, prese la lanterna e uscì seguito da lei.

La camera rimase deserta per alcuni istanti; s'udì poi un rumore di porte che si aprivano e si chiudevano e dopo poco tempo ricomparve Fatima.

Raccolse le carte, le nascose nel cassetto del tavolo, che rinchiuse con somma cura, aprì l'armadio, e ne tolse uno specchio di Venezia, che collocò sopra il tavolino, e vi sedette dinanzi.

La sua cuffietta, tolta dal capo, lasciò libera la di lei chioma nera e lucente, ed il suo vestito aperto colla noncuranza d'una donna che si trova sola e rinchiusa, lasciò scoperte le rotonde sue spalle ed il candidissimo seno.

I capelli disciolti per gli omeri furono ben presto profumati e accomodati con mirabile arte intorno al capo e seminati con eleganza di preziosi gioielli.

Ella indossò poi un magnifico abito di broccato a colori rari e brillanti, tagliato di ottimo gusto, che ne faceva mirabilmente risaltare le eleganti forme.

Al collo, sul seno, alle braccia, alle mani ed alle orecchie, quella donna, che diceva di aver venduto il suo ultimo ornamento, pose collane, perle, diamanti, orecchini d'immenso valore, braccialetti ed anelli.

Terminato l'abbigliamento, e rimirata la magnifica figura nello specchio, gli occhi di lei, fiammeggianti di voluttà, si fermarono con compiacenza su quella felice riproduzione, e sulla incantatrice e rosea di lei bocca si dipinse un sorriso d'orgoglio.

— Oh! — disse, — gli anni sono passati per rendermi ogni giorno più bella!.. Alì dice bene; io posso tuttavia metter sossopra un regno.

E proruppe in una risata infantile. Poi versò una boccetta di profumo sul vestito, tolse dall'armadio una borsa di seta verde piena d'oro ed un pugnale, si coprì con un mantello, e uscendo da una porta secreta, si perdette in un corridoio oscuro, lasciando dietro di sè un profumo d'ambrosia.

Frattanto Alì era giunto triste ed a capo basso alla sua casa, e nella stessa camera, dove aveva ricevuto Martino; sedette al tavolo, si pose gli occhiali verdi, e chiamò.

Accorse un servo.

— Sono venuti a cercarmi? — domandò con voce aspra e nasale.

— Sissignore — rispose il servo — sono venuti tre uomini che aspettano dalle dodici.

— Dalle dodici?

— Sissignore.

— Solamente tre uomini?

— Sissignore.

— Che entrino.

Il servo si ritirò, e pochi momenti dopo tre uomini d'aspetto sinistro, vestiti alla spagnuola, con pesanti spade alla cintura, entrarono tremanti come il reo che si presenta davanti al giudice.

Alì mandò un grido riconoscendoli.

— Che avete fatto della donna affidatavi? — domandò in tuono minaccioso.

— Ci fu rapita, signore.

— Da chi? — ruggì il pirata con voce rauca per la collera.

— Non abbiamo potuto distinguere il volto di tre di loro, in causa della oscurità; ma il quarto era un negro e non possedeva altr'arme all'infuori d'un pugnale.

Alì spiccò un salto dal seggiolone, uscì dalla stanza, corse al quartiere, dove il lettore ha conosciuto Abigail, Kinga od Elvira, e non vide alcuno; senza por tempo di mezzo, scese in istrada, e trovò le porte forzate ed aperte.

Ritornato ai tre uomini, e frenando la collera che minacciava di prorompere, continuò il suo rapido interrogatorio.

— Dove vi fu rapita quella donna?

— Nella strada dell'Acqua.

— Che avvenne degli altri cinque vostri compagni?

— Due furono uccisi e gli altri tre feriti.

— Quale direzione presero i rapitori?

— Non lo sappiamo.

— Come?.. Non lo sapete?

— Abbiamo dovuto fuggire per non essere uccisi.

— Cani, vili, furfanti!.. — urlò il pirata, percorrendo la stanza a passi precipitosi. — Se fossi stato io presente, li avrei riconosciuti.

Tacque un istante.

— Di che colore erano i loro mantelli? — domandò fermandosi d'improvviso.

— Del color della notte, signore — rispose quegli che aveva parlato fino allora.

— E dove erano nascosti quegli uomini?

— Presso la casa di donna Violante di Sandoval.

Alì si munì d'un mantello, di un cappello e di una spada, chiuse quei disgraziati nella sua stanza, e uscì in istrada, dirigendosi a lunghi passi verso la Piazza Larga.

Erano le due e mezzo: cadeva una pioggia fitta, continua e tranquilla; la notte era profonda e le tenebre coprivano le vie dell'Albaicin.

VIII.

La sorpresa di don Lope.

Abbiamo detto già che, dopo le stoccate della strada dell'Acqua, i tre giovani, di cui parliamo, entrarono colla dama svenuta e collo schiavo nella casa delle Tre Stelle, divenuta ora la dimora di alcuni poveri tessitori di lana,

(Continua)

compie impavido il suo dovere, sì che giusto è l'augurio con cui il poeta chiude e al quale l'intera Nazione si associa *uno corde*:

Guerrigliero, un' immortale
Opra incidi nella Storia:
Va!... Su te distenda l'ale...
Protettrice la Vittoria!

E salutiamo il poeta: Dio gli conservi l'allegria e il buonumore, come gl'iel' ha conservato finora; anche tra il rombo dei cannoni e il sibilar dei proietti micidiali. La sua ballata porta infatti una data — Gradisca sull'Isonzo, dicembre 1916 — che c'informa aver egli dovuto assai di frequente udir que' miagolii, quei rimbombi cupi e minacciavoli, quegli ululati che formano l'orrido spaventoso frastuono quotidiano della valle tanto vaga e deliziosa, in fondo alla quale scorre l'Isonzo, l'azzurro Isonzo riconsacrato dal sangue più generoso alla Gran Madre Italia.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

La Latteria Sociale di Valeriano pro ass. Civile e per il Prestito

Lunedì sera si riuniva l'assemblea generale della latteria Sociale di Valeriano e dalla grande maggioranza dei convenuti venivano approvate le proposte del cons. direttivo di devolvere a pro del locale comitato di assistenza Civile la somma di L. 100 e di sottoscrivere al Prestito Nazionale per le spese di guerra la somma di L. 500.

Nel mentre tributiamo un plauso a tutti coloro che contribuirono a fare approvare le nobili proposte di cui sopra, non possiamo non colpire colla nostra riprovazione quei pochi che con cavilli e per quisquilie avrebbero voluto impedire che così si fosse fatto.

E' doloroso, ed al tempo stesso estremamente vergognoso, che ogni buona cosa che in questo paese si vuol fare debba sempre trovare, quel due o tre figuri che sistematicamente, per gretto egoismo e per mal animo, più che per ignoranza, tutto intralciano, tutto ostacolano.

Che non sappiano o che non vogliano mai fare qualche cosa di buono, è passabile, non impediscano almeno agli altri di farlo, quando se ne sentono il desiderio. Sarebbe veramente tempo che il paese sapesse dar loro la lezione che meritano.

TARCENTO

Beneficenza. — I signori coniugi Anita e rag. Plinio Alessio, in memoria del terzo anniversario della morte della loro adorata madre, elargirono L. 5 alla Cucina popolare di Tarcento.

L'istituzione beneficata vivamente ringrazia.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per le allieve infermiere. — Nella sede del Comitato della Croce Rossa Distrettuale (presso il Banco di San Vito) sono aperte le iscrizioni per il corso accelerato delle allieve infermiere volontarie.

Disgrazia. — Trevisan Iginio di anni 9 maneggiando un coltelliaccio, lo lasciò cadere in modo che l'arma lo colpiva al calcagno sinistro producendogli una larga ferita. Ebbe le cure necessarie e ne avrà per parecchi giorni.

Asta di 460 platani. — Per oggi era indetta da questo Comune, l'asta per l'acquisto di 460 platani che s'allineano lungo i viali di Prodolone e Braida.

La base d'asta era fissata in L. 7909,54; i concorrenti furono nove, ma l'esperimento andò deserto per un equivoco e perciò l'asta venne rimandata a mercoledì 8 Marzo alla stessa ora nei locali del Municipio.

Si ebbe una sola offerta d'aumento di L. 100, fatta dal sig. Angelo De Lorenzi di Casarsa.

RIVIGNANO

29. **Il prestito della vittoria.** Le sottoscrizioni raccolte dal Segretario comunale durante il secondo periodo raggiunsero la somma di lire ottomilaseicento.

A tutt'oggi, quindi, il nostro comune ha sottoscritto la somma complessiva di lire sessantunmilasettecento, interamente versate

Assistenza Civile. — Somma precedente L. 865.14; Comitato prov. di A. C. L. 591.50, Amm. co. Deciani di Asis (II. offerta) L. 100; totale a tutt'oggi L. 1556.64.

Beneficenza. — Ad onorare la memoria della compianta sig.a Maria Sbrolavacca ved. Michieli, il co. cav. Settimio Ottelio ha versato alla nostra Congregazione di Carità la somma di cento lire.

PORDENONE

La visita ai riformati del 1886 al 1894 di questo circondario avrà luogo nella nostra città alla sala Coran Piazza 20 settembre nei giorni del mese di marzo, qui sotto indicati:

Andreis, Arba, Barcis, Cavasso Nuovo, Cimolais, l'8, Claut, Erto Casso, Fanna Frisanco il 9, Vivaro e Brugnera il 10, Maniago, l'11, Budoia il 13, Fontanafredda, Caneva il 14, Vallenoncello e Polcenigo il 15, Roveredo il 15, Prata e Zoppola il 16, Sacile il 17, Aviano 18 e 20, Porcia il 20, Azzano il 21, Pasiano il 22, Cordenons e S. Quirino il 23, Fiume il 24, Montereale il 24 e 25, Pordenone il 26, 27 28.

Seduta straordinaria il 28 aprile.

Le operazioni incominceranno in ciascun giorno alle ore 9 ant.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Omologazione concordato. Il Tribunale di Pordenone ha omologato il concordato giudiziale proposto da Fogolin Pier Antonio fu Giuseppe di S. Vito mediante pagamento integrale debiti privilegiati ed ipotecari e spese di giustizia ed amministrazione; 35 per cento ai creditori chirografari; il tutto da effettuarsi per contanti nel termine di 10 giorni effettuato questo pagamento: il nome del Fogolin sarà cancellato dall'albo dei falliti e resterà revocata la sentenza dichiarativa di fallimento, anche rispetto al procedimento penale.

CORDENONS

Il bilancio della nostra Banca Ho sott'occhio il bilancio al 31 dicembre della «Banca di Cordenons» pareggiato in lire 642544.87. Il portafoglio supera le lire 430 mila; i conti correnti garantiti, [illegible] il capitale sociale è il L. 65 mila, cui vanno aggiunte 3872.70 fondo di riserva. I depositi a risparmio salgono a L. 267,696.35. Gli utili netti dell'annata ammontarono a L. 7 173 47.

LUSEVERA

Una piccola banca a Villanova. Nella frazione di Villanova si è costituita ancora nel gennaio passato con atto del notaio dott. Ernesto Burini, una società Cooperativa in nome collettivo sotto la ragione sociale «Cassa operaia di prestiti» allo scopo di ottenere il miglioramento morale ed economico dei suoi componenti, mediante operazioni commerciali, depositi e prestiti. Compiute le formalità volute se ne pubblica ora l'atto costitutivo nel foglio degli annunzi, conforme all'ordinanza del Tribunale prescritta dalla legge.

Il comunicato ufficiale.

Sulla nostra guerra

Comando Supremo 29 Febbraio 1916 — Bollettino N. 279.

Nella zona del Lagazuoi, a nord del passo di Falzarego, la notte sul 28, il nemico aprì sulle nostre posizioni intenso fuoco di artiglieria e di fucileria. Fu controbattuto e costretto al silenzio.

In valle del Fella, una nostra batteria eseguì tiri efficaci su colonne in marcia da Uggowitz e Malborghetto.

Sulle alture a nord ovest di Gorizia, la nostra artiglieria, nella notte sul 28 bersagliò efficacemente riparti nemici che si scambiavano sulle prime linee.

Sul Carso, l'atmosfera nebbiosa ostacolò ieri l'attività delle artiglierie.

Generale CADORNA

La implacabile battaglia di Verdun.

Comunicato francese

Parigi, 29. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Verdun il bombardamento è continuato più intenso nel settore ad est della Mosa.

Durante la notte, violenti attacchi locali rinnovati a più riprese e nella regione del villaggio di Douaumont spinti fino al corpo a corpo, sono stati respinti dalle nostre truppe.

In Woevre i tedeschi sono riusciti, dopo intensa preparazione di artiglieria, ad impadronirsi del villaggio di Manheulles. Un contrattacco immediato ci ha ricondotti sul margine occidentale del villaggio, che teniamo sotto il nostro fuoco.

In Lorena il nemico è penetrato in alcuni piccoli elementi di una trincea avanzata, donde è stato scacciato quasi subito. (Stef).

Comunicato tedesco

Basilea, 29 Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

L'aumentata attività dell'artiglieria continuò su parecchi punti. Ad est della Mosa prendemmo una piccola opera blindata, in prossimità nord ovest del villaggio di Douaumont. Nuovi tentativi d'attacco del nemico in questa regione, furono fermati mentre erano in corso di sviluppo.

Nella Woevre, le nostre truppe oltrepassarono Dieppe a Vancourt e Blanzee. Esse sbarazzarono la vasta regione boscosa al nord di Watronville e Haudiomont e presero Manheulles e Champion.

Presso Maison Forestiere e a Thianville, (a nord est di Badonviller) un saliente ed una posizione francese furono attaccati e presi. Un numero abbastanza grande di prigionieri francesi restò nelle nostre mani. (Stef.)

Episodi della immane lotta

L'esodo dalla cittadella

Secondo le constatazioni fatte durante gli ultimi attacchi, l'offensiva tedesca è stata intrapresa da ottocentomila uomini.

Verdun fu bombardata anche nella primissima fase della guerra. Buona parte della popolazione aveva lasciato la cittadella; ma poi, durante il lungo periodo di sosta, la fiducia era tornata e tutti rientrati nelle loro case. Ora, hanno ricominciato a fuggire di nuovo e ne giungono a Parigi ogni giorno.

Uno degli arrivati ha fatto questo racconto riferito dal corrispondente della *Stampa* di Parigi:

— La popolazione ha cominciato col provare una sorpresa.

Sabato scorso, i primi obici caddero sulla città. La giornata di domenica passò calma, ma quando lunedì si constatò che la tempesta di ferro e di fuoco si scatenava metodicamente ad intervalli di tre minuti, bisognò riconoscere che l'attacco era serio. Tuttavia, vi furono tregue e soste assolute nel bombardamento, durante due o tre ore. Quelli che avevano donne e fanciulli, avevano provveduto a rinchiuderli nelle cantine e nei sottosuoli; poi, quando questi rifugi divennero insufficienti, le mura spesse della cittadella offersero rifugio. Le vie, peraltro, non erano niente affatto deserte. Molti, sopratutto vecchi tenacemente legati ai tetti che li videro nascere, sono restati sordi agli ammonimenti ufficiali e alle esortazioni dei loro amici, e giravano durante il bombardamento. Finalmente, i quartieri danneggiati divennero inabitati e allora l'esodo, al bagliore degli incendi, cominciò. Quando l'artiglieria taceva, il fracasso assordante delle mura crollanti incombeva sui fuggiaschi come un sinistro addio delle cose amate. Il cannone ricominciò a tuonare con forza. La nostra artiglieria raddoppiò di attività. Tutta la notte, tra il lunedì e il martedì, il fracasso continuò ininterrotto. Le autorità militari moltiplicarono le loro cure paterne per provvedere ai profughi alimenti caldi e sufficienti.

Nella notte da mercoledì a giovedì verso le tre, a piccoli gruppi, anche gli ospiti della cittadella si allontanarono da Verdun.

No, non lo piglieranno, Verdun!

Lo stesso corrispondente riferisce il racconto fatto da un soldato appartenente al villaggio di Malancourt, posto all'estremo limite del settore della lotta, il quale era tornato al suo paese in convalescenza ed ora è giunto a Parigi assieme ad altri compaesani. Egli narrò:

So che cosa è la guerra, perchè l'ho fatta. Giuro che i tedeschi non passeranno! Non sono capaci di pigliare Verdun! Le trincee sono veri forti. Per raggiungerle, occorre aventare ogni sorta di preparativi insidiosi. Già sabato i nostri avevano copiosamente... inaffiati i boches. Gli obici tedeschi cadevano troppo lontano e i nostri cadevano sulle loro masse a colpo sicuro. I cannoni da 75, puntati a meno di trecento metri, li facevano saltare. Io ho seguito l'arrivo dei tedeschi dal mio villaggio. Venivano avanti a battaglioni compatti, senza un grido, senza una parola, muti, caricando e scaricando le armi, senza arrestarsi. Gli obici dei 75 cadevano sulle loro masse; la fanteria taceva. Improvvisamente, ecco il tac-tac rapido delle numerose mitragliatrici entrate in azione. Allora, non più membra saltanti, ma gruppi di uomini in piedi, incastrati, stretti gli uni contro gli altri, erano atterrati di botto. All'estremo della foresta di Montfaucon uno di questi gruppi è scomparso sul colpo, certamente a causa del suolo impantanato. I nostri obici compiono veramente un'opera spaventosa. Mai dimenticherò i lembi di carni sanguinanti caduti sino ai miei piedi. Da Forges ho potuto seguire nella notte la fase di attacco tedesco verso Hautmont e Samogneux. Il campo di battaglia era illuminato, come se fosse giorno, dai razzi luminosi. A masse nere i tedeschi avanzavano, protetti dal tiro della loro artiglieria, mentre la nostra taceva. Si capiva che i nostri obbedivano all'ordine di ripiegare. Infine, i cannoni francesi entrarono in gioco. Il nemico si arrestò e si trovò così in fondo al vallone, posto buono per farsi massacrare in massa. Quale carneficina, allora!... Solo in quel settore, largo circa cinquecento metri e profondo cinquanta, migliaia di tedeschi sono rimasti cadaveri. No — terminò il soldato, come ripetendo un *leit motif* — no, non lo piglieranno Verdun!...

La battaglia ha una sosta

Sulla battaglia, di Verdun, l'ultimo comunicato francese (delle ore 23 di questa notte), trasmessoci dalla Stefani in data di stamane 1 marzo, informa:

Nella regione di Verdun il bombardamento è continuato sul fronte nord con minore intensità dei giorni precedenti. Non è segnalata alcuna azione di fanteria. Durante la giornata, i tedeschi si trincerarono sulle pendici a nord della Côte du poivre, la cui prima cresta è occupata dai nostri elementi avanzati.

abbiamo eseguito un tiro violento su Samogneun, ove si era raccolto un battaglione nemico.

Su vari punti del nostro fronte in Wovre, nostri i tiri d'artiglieria hanno impedito che si producessero attacchi in Preparazione.

Lo svolgersi dell'azione sulle altre parti della fronte

PARIGI, 29. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra Soisson e Reims la nostra artiglieria ha bombardato punti importanti dietro il fronte nemico.

In Champagne le nostre batterie hanno sconvolte organizzazioni tedesche.

Nella regione della quota 193 ad ovest di Maisons de Champagne i tedeschi hanno fatto esplodere una mina della quale abbiamo occupato l'escavazione.

Nei Vosgli, grande attività delle artiglierie nella regione di Senones e nel Ban de Sapt. Ad est di Seppois un nostro contrattacco ha scacciato il nemico da alcuni elementi di trincea, ove era penetrato nella mattina.

Sugli altri teatri della guerra

le notizie giunte ieri e questa notte sono di scarsa importanza.

I turchi furono battuti molto sensibilmente in Mesopotamia, sul Tigri. Un altro telegramma da Londra ci porta i primi particolari sulla sconfitta subita dai turchi in Egitto: secondo quel comunicato, il combattimento svoltosi a quindici miglia da Barani costituisce un successo decisivo per l'esercito britannico. Nel combattimento, due dei capi delle truppe turche — Nuri Bey (fratello di Enver pascià) rimase ucciso e Gaafar ferito e prigioniero.

Com'è finito il processo dei due colonnelli svizzeri.

Berna, 29. Oggi a tarda sera, si chiuse il dibattimento contro i colonnelli Egli e Wattenswyl. L'uditore (rappresentante della legge) presentò le seguenti conclusioni:

Se il tribunale ammette che gli ufficiali abbiano comunicato a rappresentanti di potenze estere belligeranti, oltre il bollettino, i documenti decifrati, entrambi debbono essere condannati ad un anno di prigione, alla revoca del grado ed a mille franchi di multa;

Se il tribunale ritiene che gli ufficiali abbiano comunicato soltanto il bollettino, il colonnello Egli sia condannato a tre mesi di prigionia e Wattenswyl ad un mese e per entrambi cinquecento franchi di ammenda.

I difensori chiesero l'assoluzione. Se mai vi fu errore, questo andrebbe punito solo in via disciplinare.

(ULTIMA ORA)

ZURIGO, 1 marzo. Il processo contro i colonnelli Egli e Wattenswyl è terminato soltanto verso le ore 22 di iersera. Il Tribunale li assolse entrambi, rinviandoli però dinanzi all'autorità militare per la punizione disciplinare.

Corriere giudiziario

In Tribunale

Presidente nob. Antiga: Giudici co. Arnaldi e cav. Pampanini, P. M. dott. Algise; cancelliere Pascoli.

Gl'imbrogli della cassa rurale di Cordenons

Ieri mattina alla ripresa del processo contro don Valentino De Anna e Osvaldo Raffin pel fallimento della Cassa Rurale di Cordenons, parlò il difensore del De Anna, avv. Levi. Egli esaminò diligentemente tutti i capi d'imputazione, e dopo una poderosa e dotta arringa durata oltre tre ore, concluse domandando l'assoluzione del suo patrocinato, affermando che questi non commise nessuno dei vari fatti d'imputazione.

Quindi prese la parola il difensore del Raffin avv. Sartoretti che concluse ammettendo le appropriazioni indebite escludendo la bancarotta e domandando al Tribunale mitezza nell'applicazione della pena.

Dopo una breve replica del P. M. ed una controreplica dell'avv. Levi, l'udienza venne levata, ed il processo rimesso a domani alle 10 per la sentenza.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 6 M. — 12.35 A. — 18.39 A

Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20

Per Venezia: A. 5.20 — D. 9 — D. — 13.5 — O. 17. A. 18.30 D.

Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.

Per Cividale: 9 — — 18.30

Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.38 — M. 14 — M. 20

Per Udine: 6 — 12.35 — 18.39.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 8.20 — 10.25 — 12.10 — 17.30

Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 18.10. O.

Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11,40 — 17.55, 20.18 — — 23.7

Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.20 —

Da Cividale: 7.30 — 17.30

Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Da Villa Santina; M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.35

Cronaca Cittadina

Una gentile cerimonia

La consegna della medaglia di benemerenza a quattro insegnanti del Comune

Modesta e gentile come un'intima festa di famiglia, come una festa di famiglia improntata a schietta cordialità, si svolse ieri, alle ore quindici, in una sala del nostro Municipio, una cerimonia altamente significativa e altamente civile. Vogliamo dire della solenne consegna della *medaglia di benemerenza*, decretata per anzianità di lodevole servizio a quattro egregie insegnanti delle nostre scuole elementari, e precisamente alle signore: *Maria Teja-Varisco*, (medaglia d'oro per quarant'anni di servizio) *Luigia Nascimbeni-Prucher* (medaglia d'argento), *Vittoria Piccinini* e *Anna Bertoli* (medaglia di bronzo).

Sono presenti: l'assessore avv. nob. Antonio Cristofori, il R.o Ispettore scolastico prof. cav. A. Benedetti, il direttore generale delle scuole elementari e popolari di Udine cav. dott. prof. Luigi Pizzio, i direttori sezionali, la direttrice sig. Maria de Vidula e parecchi insegnanti del Comune.

Una delle maestre festeggiate, la signora Prucher, impossibilitata a presentarsi perchè ammalata, fa pervenire una nobile lettera di ringraziamento, della quale il cav. Pizzio dà lettura.

Il discorso del cav. Benedetti

L'egregio Ispettore cav. Benedetti (il quale, dopo aver per lungo periodo esercitate le sue funzioni presso l'Ufficio Provinciale Scolastico di Udine, è in procinto di ritornare alla sua pristina sede, nella circoscrizione di Gemona) esprime con felice, eloquente parola i sensi del suo vivo compiacimento per esser chiamato a compiere un atto, del quale il suo cuore di educatore e di amico fedele dei maestri, esulta. Ed è grato al Comune di Udine che ha voluto che la nobile festa si compia sotto i suoi auspici. Attesta con calda parola i suoi sentimenti di stima per il Corpo insegnante di Udine, al quale — nonchè all'opera alacre e intelligente e aplicata dalla Direzione generale — devonsi i progressi ottenuti nel campo educativo e nel funzionamento delle nostre scuole. La Provincia tutta — egli dice — trarrà esempio dal vostro Comune, e così, com'è la prima per fervore di sentimenti patriottici, sarà anche la prima per altezza di ideali educativi e di opere educative.

Si felicita poi, anche a nome del Ministro della Pubblica Istruzione, con le maestre festeggiate, per il meritato segno d'onore che venne loro conferito, e chiude il suo elevato e sentito discorso con nobili voti per i maestri, per la Scuola, per la Patria.

La consegna delle medaglie

Indi rassegna le medaglie all'assessore avv. Cristofori, il quale ne fregia il petto delle brave maestre, che, commosse, ringraziano.

L'egregio assessore parla poi a sua volta in forma eletta; si compiace con le maestre cui venne conferita la meritata onorificenza; ringrazia il cav. Benedetti per aver riconosciuta l'opera del Comune di Udine a pro della Scuola, esprime i suoi voti per l'egregio Funzionario e chiude bene auspicando per l'avvenire della Scuola.

Prende poi la parola il cav. Luigi Pizzio, direttore generale delle Scuole Elem. di Udine. Egli dice:

Dopo le calde, eloquenti parole dette dai rappresentanti dell'autorità governativa e comunale, io dovrei forse tacermi, poco potendo aggiungere la mia voce all'intima solennità dell'atto che si è ora compiuto.

So bene: questo avrebbe dovuto svolgersi con la compartecipazione di molte persone cospicue, alla presenza di tutti i colleghi e delle scolaresche su cui si spande l'opera vostra benefica, in una festa di sorrisi e di gaiezza; ma le attuali circostanze di tempo e d'ambiente e la vostra stessa modestia hanno richiesto che la cerimonia fosse contenuta nelle forme più severe e più semplici. Nè per questo essa scema di valore. Già è dell'indole nostra sentire e pregiare più le sodisfazioni profonde che le pompe clamorose di cui certi caratteri sogliono inebriarsi.

Sarà un torto, ma è torto del quale siamo quasi orgogliosi quello di guardare sempre all'essenza più che all'apparenza delle cose. Ed io sono certissimo che le nostre brave insegnanti — le quali oggi ricevono il premio già da tempo ad esse decretato — nella coscienza del bene spirituale largamente profuso, più si compiaceranno della estimazione sincera e affettuosa di chi ebbe a giudicarle, che non si sarebbero compiaciute di pubbliche e fastose onoranze. E di ciò io le lodo, quantunque sappia che non di tali virtù si intesse la ghirlanda, da molti ambita, del successo mondano. Ma noi non cerchiamo il successo, paghi di non essere più nulla, contenti di scomparire, quando avremo esaurito nel santo ministero d'amore cui ci siam dati, ogni energia, ogni vibrazione dell'essere nostro.

. . . .

Chi ha vissuto la vita della scuola e ne ha sentito l'anima pulsare nell'anima propria; non può impunemente da essa staccarsi. Così l'Ispettore Benedetti ha voluto rientrare nella milizia attiva dell'educazione nazionale, ha voluto tornare alla già promettente fioritura di istituzioni scolastiche cresciute in gran parte per le sue cure, sulle Alpi nostre baluardo inviolato e inviolabile, d'italianità riconsacrata dal più vivo e puro sangue della Patria. A lui che fu sempre benevolo e cortese apprezzatore del nostro lavoro silenzioso, ma coscienzioso, diamo un cordiale, commosso saluto e porgiamo l'augurio che nella sede, a cui lo richiama un affetto quasi nostalgico, egli ritrovi tutte le sodisfazioni e i conforti che desidera e che merita.

Dopo l'eletto discorso del cav. Pizzio — che trova una rispondenza nell'animo di tutti i presenti — pronuncia ancora brevi parole improntate a nobili sensi, il maestro Luigi Stefanutti, presidente dell'Associazione Mag. Friulana. E così si chiude, nella cordialità schietta di sensi concordi e di concordi voti, la gentile e significativa cerimonia. *e. f.*

La medaglia d'argento al valore alla memoria del ten. colon. Borro

Il colonnello comandante del reggimento cui apparteneva il compianto e valoroso tenente colonnello cav. Giulio Borro, si è recato personalmente qui a Udine in casa della vedova, la gentile signora Luisa Bellezza e le consegnò con nobilissime parole, la medaglia d'argento conferitagli da S. A. Reale il Duca d'Aosta colla seguente motivazione:

«Sotto la sua guida, sotto il suo «impulso, col suo entusiasmo, il Battaglione da Lui comandato, conquistò terreno e trincee tenacemente «contrastato dall'avversario... Cadde «ucciso da una granata nemica nella «linea più avanzata delle nostre posizioni, durante l'azione del 3 novembre 1915 sopra Vermigliano».

Vermigliano 3 novembre 1915.

L'eroico ufficiale superiore si era guadagnato già in precedenza altra medaglia d'argento al valor militare.

Alla vedova, figlia pur essa di un valoroso che tutta la vita aveva dedicato all'Esercito combattendo da prode nelle campagne dell'Indipendenza, sia di conforto nel gran dolore il pensiero che il diletto compagno della sua vita, compì eroicamente il sublime sacrificio per la grandezza della Patria.

Promozione straordinaria per merito di guerra.

Il maggiore cav. Pugliese di fanteria, che fu alcuni anni or sono ospite gradito in Udine quale aiutante di campo della Brigata Roma, è stato con decreto 16 febbraio del Comando Supremo promosso straordinariamente per merito di guerra a tenente colonnello nello stesso reggimento.

Già più volte nelle colonne di questo giornale avemmo occasione di parlare del distinto ufficiale, brillante conferenziere, soldato e comandante valorosissimo; virtù queste di valore e d'intelligenza bellica che gli valsero la medaglia al valore militare dapprima, e successivamente, nella luminosa battaglia delle Due Palme, la croce di cavaliere dell'ordine Militare di Savoia.

La nuova distinzione, massima fra le ricompense al valore, è ora tributata a questo brillante ufficiale, in merito all'opera distinta per valore e genialità esplicata nella conquista della trincea delle Frasche, da lui compiuta il 13 novembre 1915 con le gloriose truppe della Brigata Sassari, ormai resa storica dal comunicato specialissimo, di cui il Comando Supremo ebbe ad onorarla.

Il tenente colonnello cav. Pugliese uno fra i più giovani ufficiali del suo grado, è fra i pochissimi che possa così vantare uno stato di servizio onorato di tante ricompense al valore militare.

E chi conosce l'uomo egregio, il quale alle virtù della mente e alla ferrea fibra accoppia quelle del carattere e della volontà, riconosce in queste nuove, continue prove di valore, la tangibile, logica esplicazione del suo speciale, fortunato temperamento di soldato e di comandante.

Al distinto ufficiale, i nostri migliori auguri.

Per i nostri cari soldati — Sono pervenute, alla Direzione dell'ospedale Asilo Marco Volpe, le seguenti offerte: co. Maria Colloredo, copripiedi per soldati; Noemi Tonini per le allieve dell'Istituto Tecnico, una cesta aranci; signora Brolli Locatelli, copripiedi per soldati; sig.a Tonini, vino e paste; ten. Romolo Molinari lire 5; Antonio Agosto imprenditore lavori, latte e 206 uova; Distilleria Agricola Friulana Canciani e Cremese, due ceste aranci; Giuseppe Orlando in morte del sig. Umberto Sgobaro (a mezzo della Patria del Friuli) l. 2; Ditta Fratelli Bramezza offellieri oltre cento focacce; sig.a Caterina Volpe uova, vino, aranci ecc.

Nuovo magazzino cooperativo. Fu istituito un piccolo magazzino cooperativo fra macchinisti, fuochisti ed affini del Deposito locomotive ferrovie Stato. Scopo, è la provvista generi di prima necessità per le famiglie dei componenti, acquistando il più direttamente possibile generi alimentari, combustibili ed altri, distribuendoli ai soci ai prezzi più miti correnti, e destinando gli eventuali risparmi ad essere restituiti in parte ai soci stessi. Il patrimonio sociale è costituito da azioni di lire 25, versate dai soci stessi anche a rate mensili di lire 5.

Soci fondatori di questa società sono: Marinelli Oreste, Zanossi Antonio Danelù Giovanni, Papa Pietro, Trebbi Enrico, Trincardi Gino, Travaglino, Bramuzzi Giovanni, Fabbris Carlo. Pividori Giuseppe, Tomellieri Luigi, Zanirato Pietro, Tochetti Angelo, Cremese Giovanni, Dalla Mura Giovanni, Signoretti Giovanni, Pantanali Giovanni, Grandi Dante, Favaro Ernesto, Foni Olimpo, Nagria Ettore, Zanirato Rinaldo, Barbini Emilio.

Nuova visita dei riformati

La nuova visita dei riformati delle classi 1886, 87, 88, 89, 90 e 91 avranno luogo in Udine nei locali terreni del **Palazzo del Tribunale Civile** (ingresso dal Vicolo Porta) nei giorni sotto segnenti:

Gemona 8 Marzo — Buia, Meduno 9 Marzo — Venzone, S. Giorgio Richinvelda, Sequals, 10 Marzo — Bordano Montenars, Pozzuolo, Forgaria, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, 11 Marzo — Artegna, Spilimbergo, Castelnuovo del Friuli, 13 Marzo — Osoppo, Trasaghis, Travesio, Vito D'Asio, Clauzetto, 14 Marzo — S. Daniele, Arzene, Casarsa, Cordovado, 15 Marzo — Maiano, Chions, Pravisdomini 16 Marzo — Fagagna, S. Odorico, Sesto al Reghena, Morsano, 17 Marzo — Coseano, S. Vito di Fagagna, Rive d'Arcano, S. Martino al Tagliamento, Valvasone, 18 Marzo — Ragogna, S. Vito al Tagliamento, 20 Marzo — Colloredo, Dignano, Moruzzo, Latisana, 21 Marzo — Tarcento, Segnacco, Pocenia, Teor, 22 Marzo — Magnano, Muzzana, Palazzolo, Precenicco, Rivignano, Ronchis, 23 Marzo — Ciseriis, Codroipo, Rivolto, 24 Marzo — Nimis, Sedegliano, Bertiolo, 25 Marzo — Tricesimo, Lusevera, Varmo, Camino di Codroipo 27 Marzo — Treppo Grande, Platischis, Cassacco, Talmassons 28 Marzo — Feletto Umberto, Mortegliano, Tavagnacco, Palmanova, Castions 29 Marzo — Martignacco, Lestizza, Gonars, Porpetto 30 Marzo — Pagnacco, Pozzuolo, Pradamano, Bagnaria, Arsa, Bicinicco, Carlino, Marano, S. Maria la Longa 31 Marzo — Reana, Meretto, S. Giorgio di Nogaro, Trivignano 1 Aprile — Pasian di Prato, Pavia d'Udine, Pasian Schiavonesco, Campoformido 3 Aprile — UDINE dal N. 1 al 230 dell'elenco. 4 Aprile — UDINE dal N. 231 al 460 dell'elenco, 5 Aprile — UDINE dal N. 461 all'ultimo dell'elenco, 6 Aprile.

Visite per delegazione dal 7 al 22 Aprile, ore 9 eccettuate le Domeniche.

Seduta straordinaria 28 Aprile 1916 ore 9.

I documenti per l'assegnazione alla II o III categoria dovranno essere spediti alla Prefettura al più presto possibile, e generalmente non meno di dieci giorni prima di quello fissato per l'esame definitivo.

La Costituzione definitiva del Consorzio del Rio Gelato

Ieri mattina alle 10 e mezzo nella sala delle sedute alla Deputazione Provinciale si tenne l'adunanza dei Sindaci dei Comuni costituenti il Consorzio per l'acquedotto del Rio Gelato. Vi assistevano anche il dott. cav. Alberti consigliere di Prefettura, i signori cav. Attilio Pecile e Mattiussi del Comitato provvisorio, l'ing. Cudugnello progettista e il segretario Covassi. L'on. di Caporiacco, ha scusato la sua assenza causata da indisposizione.

Fu nominata la Giunta esecutiva nelle persone dei rappresentanti di S. Daniele, Maiano, Coseano, Fagagna e Pagnacco, e fu deliberato che il Comitato provvisorio, in vista delle sue benemerenze, resti aggregato alla Giunta fino all'ultimazione dei lavori. Fu pure approvato il regolamento interno.

Si diede anche lettura della relazione morale e finanziaria del Consorzio.

Il Progetto ha già subito tutte le approvazioni delle autorità locali e fra breve otterrà l'approvazione del Ministero degli Interni, dopo di che sarà accordato il prestito.

Colla seduta di ieri si sono finalmente coronati i voti di tanti comuni e di tante benemerite persone che per lunghi anni seppero tenacemente lottare per l'attuazione dell'importante opera pubblica.

Un corso speciale accelerato di scherma fu testè aperto nella nostra città, con sede presso l'Istituto Tecnico. N'è maestro il signor Virgilio Pellegrini, da Livorno, già allievo del noto schermitore maestro Giuseppe Nadi. Egli si trova fra noi per servizio militare, e volle porre a vantaggio degli aspiranti ufficiali la sua valentia nell'insegnamento della nobile arte, limitatamente al tempo di cui può disporre — e cioè per due ore al giorno, alla sera, dalle 17 alle 19. Già le lezioni hanno parecchi frequentatori assidui ed appassionati

La morte di Ferruccio Benini

Un lutto irreparabile ha colpito il teatro veneziano. L'altra notte è morto improvvisamente a Roma Ferruccio Benini, l'artista sommo e l'interprete incomparabile delle comedie di Goldoni e di Giacinto Gallina.

Aveva recitato in mattinata e nella sera col solito fervore e coi soliti applausi, quando, rincasato, fu colto da emorragia polmonare e spirò in brev'ora fra le braccia della moglie e della sorella.

Con Ferruccio Benini, che era nato a Genova nel 1853, scomparve il maggior artista Veneziano ed uno dei sommi dell'arte drammatica italiana; la improvvisa di lui dipartita lascia un vuoto incolmabile e un dolore profondo in tutti i pubblici d'Italia che lo idolatravano.

Commemorazione dei caduti di Adua. — La società « Reduci d'Africa », per ricordare il ventesimo anniversario della battaglia di Adua (1 marzo 1896) con patriottico e gentile pensiero, ha fatto oggi deporre nel tempietto San Giovanni, una corona quale omaggio ai suoi morti.

Il cambio per oggi è fissato in L. 124.36.

Rubano cento mila lire dal furgone postale!

Nelle prime ore di stamane fu consumato un furto assai rilevante in danno dell'amministrazione postale.

Il fatto si narra in due parole: un furgone postale, guidato da un vecchio fidato servente, che veniva dalla stazione carico come al solito di lettere, portava anche una cassetta metallica con entro plichi assicurati per un valore non inferiore — per quello naturalmente accertato — alle lire 100 000; ben più se si calcolano i plichi finora non individuati.

Ignoti ladri, durante il percorso servendosi di chiave falsa, lo apersero, rubarono la cassetta e se la svignarono nell'oscurità, senza lasciar traccie.

I primi particolari

Ed ora, veniamo ai particolari non meno interessanti:

Da non pochi anni il sig. Domenico Bevilacqua ha assunto il servizio di procaccia postale, impegnandosi di portare dall'ufficio stazione e da quelli succursali della città i plichi, le lettere, i valori, i pacchi all'ufficio centrale in via della Posta.

Chi non conosce i « furgoni », chi non conosce i ronzini che a passo lento e stanco li tirano attraverso la città; chi non conosce i vecchi, bonarii automedonti?

Sono fra quelle « istituzioni udinesi » che non chiedono la spesa d'una presentazione.

Il furgoni, a cui il cielo aveva destinato la rinomanza d'un giorno, è dei soliti: una *cappotte* sul davanti per riparare il guidatore dalle intemperie; ed una cassa rettangolare, foderata da lamina, nella parte posteriore.

La cassa è più bassa della *cappotte*: ma sul cielo d'essa, protetti da una ringhiera, stanno i colli più grandi, come si usava con le antiche deligenze e che la rialzano in modo che il guidatore, anche volgendosi, nulla può vedere dietro di sè.

Sulla facciata posteriore del furgone v'è una porticina a due battenti si chiudono ermeticamente con una serratura « sempliciona » come quella delle bocchette dell'acquedotto cittadino preparate pei casi d'incendio.

La chiave consiste in un cuneo foggiato a forma quadra, che penetra nell'anima della serratura, e l'apre. Non ci voleva dunque molto a fabbricare un chiodo che combaciasse bene o male con l'anima, ed aprisse gli sportelli!

Bastava un po' di pratica e un po' d'astuzia

Stamane dunque, il procaccia Luigi Pirrioni, un buon vecchio tutto compreso della sua missione si recò all'ufficio ferroviario per prendere le lettere e i valori.

Come il consueto, gli venne da quel capoufficio, consegnata una cassetta contenente le assicurate. E' questa una « cassaforte » di piccole dimensioni portatile ma di peso non indifferente. Ha forma rettangolare foderata da grosse, robuste, lamiere d'acciaio, e chiusa da due serrature: due chiavi servono per chiuderla in stazione; due altre l'aprono nell'ufficio centrale il procaccia la trasporta senza saper cosa contenga.

Il buon Pirrioni — erano le sei, trasportò faticosamente la cassetta nell'interno del furgoncino, la pose sopra alcuni sacchi di corrispondenza, e con altri, la coprì, chiuse a doppio giro di chiave gli sportelli, e dato e ricevuto il solito buon giorno, salì in cassetta, si rannicchiò in un cantuccio sotto la *cappotte*, e partì inoltrandosi senza lume nell'oscurità.

Pioveva che Dio la mandava. Il ronzino, trotterellava lentamente. Eccolo in via Carducci. Il cavallo all'altezza della fotografia Modotti, rallentò il tardo passo, forse per la lunga esperienza che subito dopo viene la salita del ponte... e per ripigliar fiato.

Alle 6.15, il vecchio Pirioni entrò sotto l'ampio portone dell'ufficio centrale; meccanicamente la bestia sostò davanti alla ben nota posta. Il vecchio discende dal furgoncino... e si va ad aprire..., Aprire?!... Ma se erano spalancati i battenti!!

Il povero vecchio sentì mancarsi le gambe... Egli manda un'esclamazione di rabbia, di dolore, di stupore. Accorrono impiegati ed inservienti. Il Pirrioni getta a terra tutti i pacchi, i sacchi, le buste... Ma la cassa non c'era più!.. Smorto in volto egli narrò di averla ben ricevuta e ben chiusa in stazione.. Lo consigliarono di cercare lungo la via, ed il poveraccio voltò il ronzino, lo afferrò per la cavezza, ed entrambi con la faccia a terra, l'uno per l'ansia, l'altro per la stanchezza, ripresero la via del ritorno.

Le indagini

Ogni ricerca fu inutile. Il furto venne denunciato alla Questura.

Le indagini cominciarono attive, febbrili, impazienti.

Il contenuto della cassetta

La cassetta rubata conteneva 59 plichi ufficiali assicurati per oltre 100000 lire nonchè altri 6 plichi diretti a privati, di valore incerto.

Il Pirioni è da sette anni che presta servizio di procaccia — il che dimostra la fiducia ch'egli godeva; è un uomo che ha già varcato la sessantina, abita in via Tiberio Deciani; è nativo di Cividale

Scioglimento di una cooperativa. Il foglio degli annunzi legali pubblica l'estratto dell'atto 6 febbraio spirato, col quale si è dichiarata sciolta la Unione Cooperativa dei Rizzi, società anonima per azioni.

Altre gesta di un truffatore

Abbiamo dato l'altro giorno i particolari dell'arresto del soldato Cesare Monteleone da Corleone (Palermo).

Questo tipo di audace avventuriero che commise varie truffe in danno di privati a Cividale, a San Pietro al Natisone e chi sa in quanti altri siti, era ricercato attivamente dai carabinieri perchè condannato a nove anni di reclusione militare per vari reati commessi in precedenza alle mariuolerie che fanno oggetto delle attuali indagini.

Lo scaltro avventuriero fece anche a Udine una breve punta lasciando traccia di sè con una truffa di cui però non potè godere gli effetti.

Venuto in automobile nella nostra città, indossando una fiammante divisa da sottotenente, il Monteleone, si recò al negozio di pellami della signora Laura Barbieri in via Cavour e presentando un buono intestato al « Comando di tappa di Podresca » si fece consegnare una partita di cuoio per circa tre mila lire.

Collocata la merce sull'automobile se ne andò tranquillamente e la depositò presso certo Zani che in buona fede la prese in consegna, avendogli il sedicente ufficiale dichiarato che sarebbe passato più tardi a ritirarla.

Ma intanto la signora Barbieri riesaminando il buono, ebbe dei sospetti sulla sua validità e per sincerarsene lo presentò ad un ufficio militare ove senz'altro le fu dichiarato che era falso! In preda a ben giustificato orgasmo, la signora corse a denunciare la cosa al delegato D'Alia, il quale dai connotati fornitegli, potè accertarsi che il truffatore non era che il ricercato Monteleone. Questi subodorando il vento infido, aveva preso tosto il largo senza ritirare il cuoio che così potè esser ricuperato dalla legittima proprietaria. Il Monteleone intanto partiva per Cividale e poi per S. Pietro ove finalmente, dopo le gesta l'altro giorno narrate, finiva fra le braccia dei carabinieri.

L'oscuramento delle case private e degli esercizi pubblici, negozi ecc. durante tutto il mese di marzo, si effettuerà alle ore 19.

Una povera donna ha smarrito ieri il portamonete contenente una trentina di lire, che erano il sussidio poco prima riscosso in Municipio, avendo il marito richiamato. Farà opera buona l'onesto che lo avesse rinvenuto, portandolo all'Agenzia Manzoni, in Via della Posta.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

La « Boheme »

Ieri sera lo spettacolo popolare della « Boheme » di Pucini, richiamò un pubblico scelto ed affollato al teatro Sociale.

La graziosa ed appassionata Bice Delva, destò come sempre il più schietto entusiasmo nel pubblico che ammira e plaude in lei l'artista eletta per voce squisitamente modulata e per arte scenica.

Festeggiatissimi pure la sig. Minotti il tenore Cibelle, il baritono Grandis il Gualtieri ed il Morselli.

Magnificamente l'orchestra che valse al valente maestro Russo numerose chiamate assieme agli artisti.

Questa sera ultima recita della « Traviata » non essendo ancora arrivati causa i soliti ritardi dei trasporti gli scenari del « Rigoletto » che andrà in scena domani.

Nel pomeriggio di domani, per ricordare che è il giovedì grasso, avremo uno spettacolo diurno.

TEATRO MINERVA

La Compagnia di V. Bratti

« Niobe » il grazioso scherzo bizzaria ebbe ieri una bellissima interpretazione dalla compagnia comica veneziana grazie all'arte squisita della eletta e gentile artista L. Leon e all'affiatamento nella recitazione in cui emersero il Bratti il Mezzetti, la Staccada, la Uggeri e gli altri attori.

Oggi la bella commedia di R. Selvatico « I recini da festa ».

Seguiranno gli attraenti numeri di varietà.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Alle ore cinque di stamane, a ventiquattro anni appena, dopo soli quattro giorni dalla morte della sorella, spirava serenamente il

rag. Gino Pasqualis

impiegato del Cotonificio Udinese sottotenente della Milizia Territoriale

La madre, le sorelle, i cognati, annunciano angosciati il nuovo lutto ed avvertono che i funerali seguiranno domani 2 Marzo alle ore 9.30 ant. partendo dalla casa in Via Marinoni N. 10

Si prega di non inviare torcie e non si mandano partecipazioni personali.

Udine 1 Marzo 1916

Vendita immobili

Nel giorno 7 marzo 1916 ore 10 a. nello studio del notaio delegato dottor Teodosio Pecelli avrà luogo l'incanto, *col ribasso di due decimi*, dei beni immobili della fallita G. B. Pellegrini e C. siti in Udine Città ed Udine Esterno in quattro distinti lotti come dal Bando 17 febbraio a. c. dello stesso Notaio, che può essere esaminato anche nello Studio del sottoscritto Curatore

Avv. G. A. Ronchi.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn[ita] di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette spe[cia]li su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni & C., UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It.) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio Catullo 6 — Parigi 11 Rue Pavdonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni. Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato corpo 7: IV pagina divisa in sei colonne L. 0. ... III pagina 1.50. Nel corpo del giornale 3 ...

INSUPERABILI SONO LE

PASTIGLIE VALDA

per PRESERVARSI e per CURARSI con assoluta certezza dei Mali di Gola, Raucedini, Catarri, Grippe, Influenza, Raffreddori di testa, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.

Ma soprattutto DOMANDATE, ESIGETE in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

Una SCATOLA delle VERE PASTIGLIE VALDA Portante il nome VALDA

Arsen.to Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con o senza stricnina in Flacone contagocce e in Fiale da 1.0 e 3.0 gradi

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile, si fa spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche, ematopojetiche: non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2.— il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale della Premiata FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI & C.

MILANO — Cordusio, (Palazzo Borsa) — MILANO

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott. **CARLO TOSI**

Pillole di PEPSINA digerenti alla Pepsina di vegeto-animale — L. 2 la boccetta di 24 Pillole

Pillole LATTIFUGHE L. 1.60 la boccetta di 18 pillole lattifughe. In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi A. Manzoni e C. Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta) Roma — Genova

Franc. Cogolo Callista via Savorgnana N. 16, tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca a domicilio.

Esaurimento Nevrastenia Malinconia Epilessia Impotenza !!

guarisce prontamente il

Polifosfol-Crosara

ricostituente brevettato, che possiede una azione vitalizzante speciale sui centri nervosi del cervello e del midollo spinale.

L. 3 un flacone - L. 15 sei flaconi

Si richieda in ogni Farmacia o si anticipi vaglia postale al preparatore **A. CROSARA** farmacista in **Valdagno** (Vicenza). — **Spedizione immediata e franca di porto.**

Depositi in Udine presso G. Commessatti e Farmaceutica Friulana.

Adriano Tamburlini

Udine — (Viale Duodo N. 34) — Udine

Acherina la migliore e più conveniente LISCIVA LIQUIDA

Inchiostri perfettissimi *«Migliori degli Esteri»* per Scuole Uffici ecc. Antracite, Alizarina Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico, Per timbri ecc.

Grande assortimento

Creme da scarpe delle migliori marche

ACQUA DA TOELETTA HALSEN

ANTISETTICA EMOLLIENTE DETERSIVA

Ottima nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

Flacone L. 2.— *Franco per posta L. 2.75 idem per due flaconi » 4.75*

Concessionari esclusivi A. MANZONI e C. Milano, Roma, Genova

Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

La Grande Scoperta del Secolo *Iperbiotina Malesci*

ottenuta col metodo **Brown Séquard dell'Accademia di Medicina di Parigi (iscritta nella Farmacopea ufficiale del Regno d'Italia.**

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico di Nervi.

Prezzo L. 5,00 la bottiglia con istruzioni, Cura completa quattro Bottiglie **L. 20** franche nel Regno.

Usate l'acqua Chinina Manzoni

IGIENE della BOCCA

Stomatos Acqua fenico-salicilica ... — Previene e guarisce la Carie dentaria, purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsilliti faringiti, angine, ecc.). Flac. L. 1,50 — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione delle Gengive, ne guarisce la fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — Tonico, astringente, disinfettante. Flac. piccolo L. 1.75 per posta L. 0.30 in più - medio L. 2.75 - grande L. 3.75 - per posta L. 0.30 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**; asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. 2.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE della **Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.**

MILANO — Via Cordusio (Palazzo Borsa)

Richiedere e preferire sempre il prodotto Italiano *Ferro Malesci*

Il più attivo il più popolare ed economico dei ferruginosi. Si vende a **L. 1 la boccetta** (dose bastante per un mese).

Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico Cav. Dott. Malesci Borgo SS. Apostoli 18 — Firenze.

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i bambini lattanti artificialmente.

E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. Vince le dia[rre]e più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti MILANO - ROMA - GENOVA

L. 1.75 la scatola di 30 gr. franco per posta L. 2.

Istruzione e ... — Si vende presso le principali Farmacie